

esilio mandando. Il carattere di questo duca, al dire del Muratori, non corrispose per nulla al suo nome: fu desso uno scellerato che fece manbassa sui beni della chiesa, e che usò sopra gli ecclesiastici ogni maniera di maltratti. Il vescovo Tiberio minacciavalo della vendetta divina, ed egli a durissima prigionia lo condannava co'soli alimenti di pane ed acqua; nè contento di ciò, sforzava i Napoletani con preghiere e minacce ad eleggere un altro vescovo. La scelta cadde sul diacono Giovanni, il quale esclamava: *Infintanto che vivrà il mio vescovo, io non usurperò certo il suo seggio;* e Bono comandò l'uccisione del vescovo Tiberio, e pronunciò la confisca di tutti i beni del vescovado. Giovanni protestò contro cotanta violenza, e non si sottomise se non esigendo dal duca di vedere Tiberio, e facendogli giurare non avrebbe attentato alla di lui vita, nè alle di lui membra fatto danno veruno, e non avrebbe trasferito fuori del vescovado. Per ordine dello stesso Tiberio, consentì poscia Giovanni alla propria elezione, e venne tosto intronizzato; ma non si potè ottenere ad alcun patto ch'egli permettesse d'essere consacrato: e non lo fu in effetto se non dopo la morte di Tiberio; e durante la vita di questo prelato egli non prese che il titolo di *vescovo eletto.* Il Muratori, dice M. di Saint-Marc, che qui trascriviamo, pretende che Bono rimanesse in potere solo diciotto mesi; però questo dotto annalista s'inganna: Bono fu duca al più tardi fino dall'820, e rimase in tale dignità circa quindici anni. Sicone principe di Benevento fu quasi sempre in armi contro di lui, disegnando togliergli Napoli onde unirla al proprio principato. Assediata questa città, ne apriva collé sue macchine da guerra una larga breccia dalla parte del mare. Il duca Bono, per salvarla dal sacco, chiedeva la pace, e dava per ostaggi sua madre e le sue due sorelle; ma i deputati da lui spediti al principe di Benevento non poterono ottenere senonchè questi non entrerebbe nella piazza che l'indomani. Quei di Napoli però non rimasero oziosi durante la notte, ma la impiegarono a coprire la breccia d'un nuovo muro, sul quale all'alba fecersi vedere armati e risoluti a difendersi; ed inviarono infrattanto Urce, nuovo lor vescovo, per domandare ancora la pace, a più miti condizioni però che non